



GIOVENTU' *Missionaria*

RIVISTA DELL'A.G.M. ★ 1° GIUGNO 1954



San Pio X governò la Chiesa dal 1903 al 1914.

“Sì, Gesù, rispose”

I fanciulli si volgono verso le persone d'animo semplice con l'istinto con cui le farfalle si precipitano verso le luci splendenti. Non sanno perchè, ma si sentono attirati come i frammenti di ferro sono attirati dalla calamita.

A Pio X, cappellano, parroco, vescovo, cardinale, Papa, i fanciulli accorrevano come i bimbi ebrei correvano attorno a Gesù. In un'accolta di bimbi andati in Vaticano, per ringraziarlo del decreto che riduceva l'età della Prima Comunione, uno, interrogato dal Papa:

— Sarai sempre buono?

— Sì, Gesù, — rispose.

Nello sguardo buono del Papa, quel bimbo vedeva Gesù come lo vedevano i bimbi della Palestina.

UN RAGAZZO

Nel grande albo dell'anno mariano sono vicinissimi i loro nomi e i loro volti dal sorriso angelico.

Una volta di più Iddio c'insegna che in qualsiasi età e condizione si può raggiungere il vertice dell'unione con Lui nello splendore della santità.

Con Pio X è il 77° Papa che viene canonizzato ossia solennemente proclamato santo. Dei 265 Vescovi di Roma, da San Pietro a Pio XII, ben 33 Santi Martiri e 44 Santi Confessori! Il primato su tutte le chiese della terra è adunque anzitutto un primato di sangue e di santità: le vie di Dio non si smentiscono mai!

Con Domenico Savio viene invece incoronato dell'aureola il primo giovanetto che non sia anche martire: il primo frutto di santità giunto a maturazione all'alba dell'adolescenza.

Come si può spiegare questo fatto che è il primo del genere dopo 2000 anni di cristianesimo? Ossia come poté un giovanetto raggiungere l'eroismo nella virtù come un uomo maturo? Il segreto c'è, e Domenico ne era conscio.

Egli moriva a quindici anni non ancora compiuti, conscio della

Copertina: Il B. Domenico Savio nacque il 2 aprile del 1842 a Riva di Chieri. Morì il 9 marzo 1857. Stette con D. Bosco a Torino tre anni. Fu beatificato da S.S. Pio XII il 5 marzo 1950 anno Santo. Sarà canonizzato il 13 giugno 1954, anno Mariano.

Sommario: Un ragazzo e un Papa, pag. 2 - Riflessioni sulla Cina d'oggi, 4 - Libertà d'oltre cortina, 6 - Appello dei Cattolici Cinesi, 7 - La Scuola di Shaukiwan, 8 - Persecuzione in Cina, 10 - Hong Kong e Macao, 13 - Degni dei primi Cristiani! 14 - Sprazzi di luce dalla Cina rossa, 16 - Lettera da Hong Kong, 18 - Come gli alunni dei Salesiani si sono opposti all'arresto di Don Fong, 19 - Dal mondo missionario: "Peregrinatio Mariae" a Formosa, 20 - S.O.S. dall'Australia, 21 - Tenebre e luce, 22 - Echi di corrispondenza, 23 - Concorso Mariano, 24.

E UN PAPA

"È tutto del Signore"

Passa Gesù: Domenico, come un soldato, scatta sull'attenti, cade in ginocchio tra il fango.

Al compagno con cui tornava da scuola, sembrò eccessiva quella fede, ma Savio lo quietò con poche parole smaglianti. "Ginocchia e calzonì è tutto del Signore: perciò tutto deve servire a rendergli onore e gloria. Quando passo vicino a Lui non solo mi getterei nel fango ma mi precipiterei in una fornace".

In altra simile circostanza ripeté decisamente il gesto di adorazione mentre di fianco un militare che sa bene scattare, fa il timido con la coscienza e il sostenuto davanti al sovrano Signore. Eppure il ragazzo vince l'uomo d'armi: eccolo inginocchiato accanto a lui e non sulla pezzuola che il Savio gli stese davanti, ma per terra.

Anche per lui ginocchi e divisa è tutto del Signore.

sua vittoria, perchè prima di reclinare il capo nella visione della Mamma celeste potè dire agli astanti: « Il mondo è vinto! ».

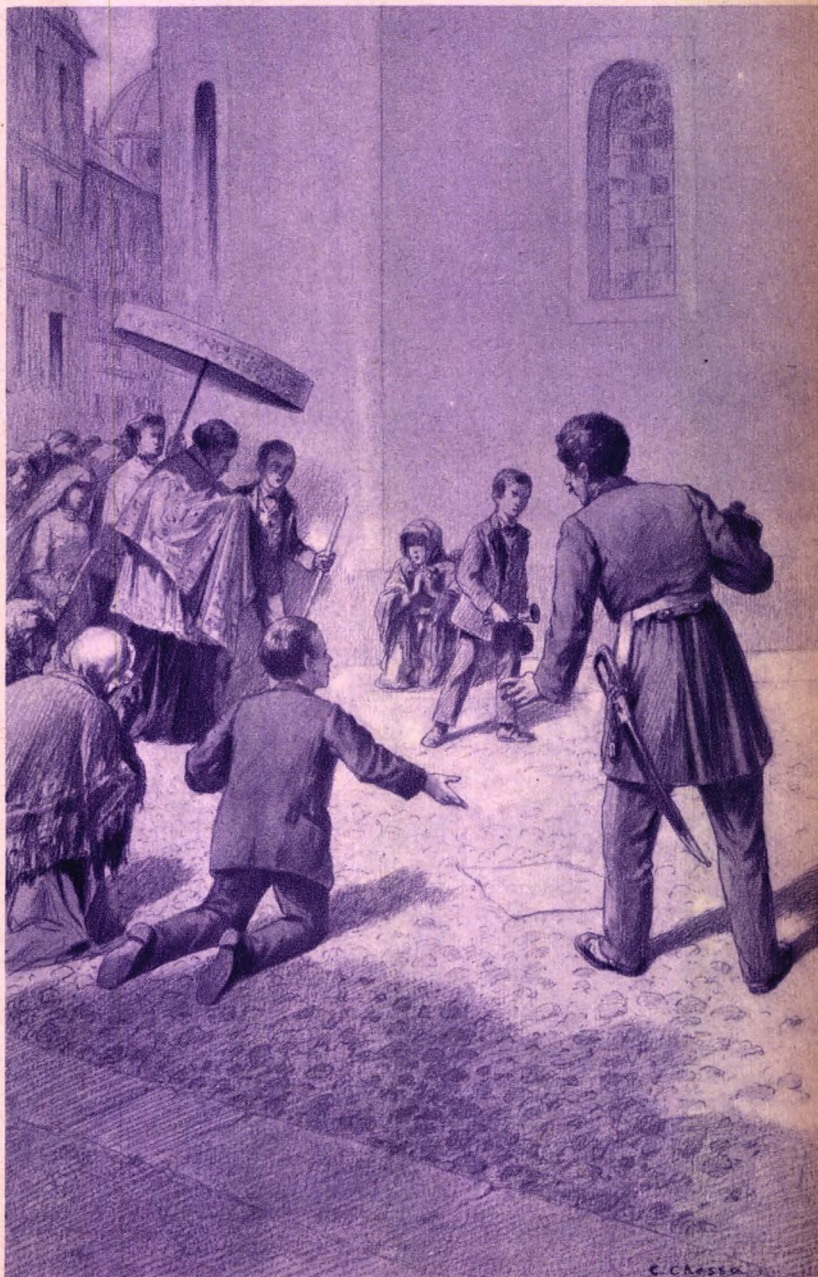
Il segreto sta tutto nella nuova arma che Don Bosco gli aveva dato per trionfare di tutti gli ostacoli alla santità: la santa Comunione quotidiana.

Domenico Savio è un autentico Serafino dell'Eucaristia. Dall'età di sette anni, quando ottenne per sommo privilegio di fare la Prima Comunione, mentre allora si richiedevano dodici anni, fu sempre e tutto di Dio e dell'Immacolata.

Pio X, il Santo Pio X, nel fissare il primo incontro con Gesù all'età di sette anni, ebbe proprio davanti agli occhi l'esempio di questo giovanetto, come pure nel raccomandare la Comunione quotidiana anche ai fanciulli.

Il Papa dell'Eucaristia viene così esaltato insieme al Serafino dell'Eucaristia.

Un invito: guardate anche solo di sfuggita i loro due ritratti: vi colpiranno soprattutto i loro occhi e il loro sorriso angelico. Sguardo e sorriso di chi vede Iddio anche quaggiù, come mondi di cuori!



Il Beato Domenico Savio stende il fazzolettino e fa cenno al militare di servirsene, mentre passa il SS. Sacramento.



HONG KONG

Scena d'ogni giorno sul ponte di Lowu, alla frontiera tra Hong Kong (Kowloon) e la Cina comunista: controllo del passaporto dei Missionari espulsi.

Una francescana missionaria di Maria presenta il suo passaporto ad un poliziotto inglese sulle spalline del quale si leggono le iniziali H. K. P. (Hong Kong Police); in secondo piano un soldato della repubblica popolare cinese.

Riflessioni

sulla CINA d'oggi

Nel febbraio del 1949 le armate comuniste occupavano Pechino, a fine maggio erano a Shanghai ed alcuni mesi dopo la Cina intera era sommersa dalla valanga rossa. Sono trascorsi cinque anni. A che punto siamo? Si deve affermare che in questo tempo si è compiuto un grande sforzo materiale: la Cina costruisce: nei grandi centri come Pechino e Shanghai, o nelle cittadine di provincia od anche nelle borgate più remote si elevano muri, dighe oppongono ripari ad acque devastatrici; si aprono stabilimenti e miniere... Si compie su più vasta scala quel che i nazionalisti avevano iniziato verso il 1930 e che avrebbero continuato senza la guerra nippono-cinese... Si sogna di fare della Cina una grande potenza industriale... benché non costruisca ancora un'automobile.

Il popolo sotto l'oppressione e il terrore.

Nonostante questo progresso che si nota, l'immensa maggioranza del popolo cinese (l'80% almeno) voterebbe contro il regime se si potessero fare le elezioni libere. Come può essere soddisfatto il popolo mentre il « Governo del popolo » da cinque anni gli

ha dichiarato guerra? La guerra civile fa strage, sull'immenso territorio, dal 1949: una guerra civile di nuovo genere, nella quale un gruppo di uomini forniti di tutto un arsenale d'armi s'è scagliato all'assalto dei propri concittadini difesi unicamente da una millenaria pazienza; guerra sanguinosa, perchè sangue n'è scorso a fiotti, e guerra muta nella quale le vittime spariscono senza lasciare tracce; guerra psicologica in cui si assale lo spirito e l'anima d'un popolo intero. « Non solo dovete agire, ma anche pensare secondo le norme ufficiali, pena la scomparsa ».

Si tratta di qualcosa ben più vasto che una guerra di classi, più profondo che una guerra di religione: è una politica di eliminazione sistematica, che non indietreggia di fronte a nessuna ecatombe. Colpisce in alto, in basso ed a metà: non è tanto la vostra ricchezza, il vostro « borghesismo » più o meno grande od il vostro capitalismo che vi fa bersaglio, ma la vostra infedeltà esteriore od interiore all'ideologia del partito. Operai, poveri contadini sono caduti nella stessa guisa dei potenti per essere rimasti fedeli ai costumi ed alle maniere di pensare anticomunista; le carceri rigurgitano di questi prigionieri del pensiero, che non usciranno se non dopo essersi avviliti di fronte

a se stessi, o moriranno, in prigione, martiri delle proprie convinzioni. Altri si estenuano nei campi di lavoro; ci sono infatti moltissimi campi di concentramento di cui è difficile contare i detenuti...

La persecuzione religiosa.

Il comunismo si è scagliato contro tutte le religioni, ma particolarmente contro il cattolicesimo. Tutte le opere educative cattoliche, di ogni grado — università, collegi secondari, scuole primarie — sono state oggetto di confisca; così gli stabilimenti superiori di ricerche scientifiche, i musei, e gli osservatori. Eguale sorte è toccata alle opere caritative, come orfanotrofi, ospedali, lebbrosari... Confiscate pure la maggior parte delle chiese e trasformate in sale di propaganda del partito comunista.

Tra le forme più spettacolare di questa persecuzione c'è la espulsione dei Missionari esteri. D'ogni nazionalità e Congregazione religiosa, nel 1949 essi formavano un corpo compatto di circa 6000 religiosi e religiose; oggi ne rimangono circa 150, la metà dei quali in carcere; sono stati espulsi come criminali e se tutti non hanno provato l'orrore delle galere cinesi, tutti hanno sperimentato le torture fisiche o mentali inflitte agli... ineducabili.

Per assistere il gregge cattolico, di circa 3 milioni di fedeli, rimane oggi principalmente il Clero secolare cinese: circa 1500 sacerdoti, buona parte dei quali nella clandestinità; s'aggiungano a loro dai 3 ai 400 Religiosi indigeni. Attualmente il governo si accanisce contro di essi e già lo scorso febbraio e marzo si sono avuti arresti in massa ad Hankow ed a Pechino.

Il problema è insieme semplice e tragico: si tratta, per questi sacerdoti e per i loro fedeli, d'aderire alla chiesa nazionale scismatica, di spezzare i vincoli che li uniscono alla Gerarchia ed a Roma e diventare

docili strumenti delle direttive del partito. Essi vi si rifiutano, preferendo il carcere, le torture e la morte; come Don Giovanni Tong, la cui fedeltà ha avuto una risonanza tanto grande. Ripetono tutti, sotto varie forme, la stessa cosa: « Ho un corpo ed un'anima: prendetevi il primo, ve lo do; ma la mia anima la metto in man di Dio, ch'è appartiene a Lui ».

Penuria e privazioni.

A queste sofferenze morali, difficili a valutarsi nella loro realtà da chi non ha vissuto di mezzo a codesto popolo una volta così gaio ed oggi tanto triste, s'aggiungono le molteplici privazioni materiali. Sul continente cinese infierisce una grande crisi ed in molte regioni si soffre la fame, specie nei territori settentrionali. Grandi centri, già particolarmente provvisti, si vedono oggi privi anche dei generi di prima necessità; nella regione di Shanghai il riso viene mescolato al 50% di granturco; l'olio di cotone, che porta la pellagra, viene utilizzato per la cucina, e son riapparse le tessere annonarie...

La divisione delle terre, fatta senza discernimento, ha eliminati proprietari il cui raccolto era non solo la fortuna loro, ma arricchiva anche il paese e la comunità. Il comunista ha disorganizzato la produzione agricola e scoraggiato il contadino, e il governo del popolo, siccome ha sempre ragione, persiste ciecamente nella sua strada...

La Cina comunista, a detta di chi vi ha vissuto a lungo ed è stato costretto a lasciarla forzatamente, ha soppresso ormai tutte le libertà essenziali ed è divenuta un immenso carcere, un campo illimitato di rieducazione marxista, il paese delle raffinate torture.

Preghiamo perchè gli uomini responsabili prestano orecchio attento e realista al pianto immenso che s'innalza dal grande continente giallo.

HONG KONG

Una delle migliaia e migliaia di profughe della Cina rossa, che siede triste tra le poche cose che ha potuto salvare da un pauroso incendio scoppiato nel campo di profughi dove si trovava.





HONG KONG - Distribuzione di viveri in un campo di profughi ...mentre ascoltano un missionario che parla loro da un palco, improvvisato con casse di latte condensato.

Libertà d'oltre cortina

Hong Kong, 31 marzo 1954.

Qualche mese prima di dover uscire dalla cara Cina travolta dalla bufera comunista ricevetti la seguente lettera da un bravo giovanotto già allievo della nostra scuola di Nantao Shanghai. La traduco fedelmente, perchè serve a far capire il modo veramente diabolico che usano i comunisti per far entrare le loro idee negli altri e come la libertà, non dico delle parole, ma perfino quella del pensiero non si trova nel paradiso comunista. Anche ciò che uno ha celato nel proprio cuore e che solo Iddio vede, anche quello deve tirare fuori costretto in nome della libertà. Ecco la lettera:

Carissimo padre Li,

scusami tanto se per il Natale non ti ho fatto i miei auguri, le ragioni sono due, la prima è che noi stiamo

facendo la gara in questo mese. (La gara è quello che segue, cioè che ognuno deve dire tutto quello che ha nel cuore e perfezionarsi secondo le direttive comuniste). Nel tempo extra lavoro ogni giorno v'è adunanza a cui non si può fare a meno di andare, e in cui si discute sul bene e sui difetti di ognuno e sul progresso fatto.

Oltre a questo c'è anche l'altra questione della mia religione cattolica. Io nell'adunanza generale ho avuto questa ammonizione: « Per evitare molte questioni è meglio che riconosci: Io in questa adunanza, penso che devo sforzarmi di più ». (Visto che si teneva un po' in disparte, i « compagni » gli formularono il proposito da mettere in pratica: « sforzarsi di più » cioè rendersi più fervente nell'apprendere le idee comuniste).

Il risultato non è stato quello che pensavano.

GIOVANI, AMICI, LETTORI, LETTRICI, fatevi tutti propagandisti di

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Abbonamento annuo solo L. 300 - Sostenitore L. 500

TROVATECI NUOVI LETTORI, NUOVI ABBONATI!

Generalmente nell'adunanza, quasi tutti severamente criticano e combattono le mie idee cattoliche, anzi vogliono che abbandoni i miei principi cattolici, li combatte e nel medesimo tempo vogliono che io assicuri loro che la mia fede va secondo la nuova rivoluzione e tronchi le mie relazioni coi cattolici... Io sono cristiano, ho ricevuto la cresima, io non devo piegarmi sotto questa difficoltà...

A Natale mi sono confessato; il padre mi ha consigliato di prendere il mio dolore e le mie difficoltà e farle presenti a Gesù Bambino e di offrirle a Lui, e ho fatto come egli mi ha detto. Anzi davanti a Gesù Bambino ho assicurato: Piuttosto il taglio della testa che sacrificare la mia fede.

Caro padre, nella prossima adunanza i compagni certamente tenteranno con ogni mezzo per farmi apostatare, ma io ho stabilito di non piegarmi.

Però i comunisti hanno sempre il mezzo di farmi tribolare, ma io non posso allontanarmi e domandare il licenziamento è difficile assai.

Padre, io voglio conservare la mia fede e vivere da buon cristiano, nelle zone comuniste questo è difficile. Padre, la mia anima sta per essere spezzata e tu devi curarla. Ti scongiuro di pregare la Vergine Santissima per me affinché mi aiuti. Scrivimi qualche lettera per indirizzarmi io sono su una strada molto difficile.

1° gennaio 1954.

TZANG.

Da questa lettera si vede chiaro come la libertà nelle zone comuniste sia praticata. Si è liberi di dover fare come vogliono loro, di dire quel che loro vogliono, di pensare quello che loro pensano. La famosa libertà di religione che Mao promise nella sua prima allocuzione in questa lettera è pienamente rispettata. Questo giovanotto è uno dei tanti che si trovano nelle stesse difficoltà. Molti sono in prigione, alcuni sono morti martiri e altri si preparano ad esserlo. La preghiera dei buoni darà forza e coraggio ai nostri cari giovani eroi cattolici della Cina.

E. D. R.

APPELLO dei Cattolici Cinesi a tutti i Fratelli di Fede sparsi nel mondo

Noi, Cattolici Cinesi, sentiamo, dopo aver rivolte le nostre preghiere al Signore, il bisogno di ricorrere fiduciosi allo spirito di Cattolicesimo di tutti i nostri amici, supplicandoli di pregare ciascun giorno per ottenere dal Signore:

il coraggio ai perseguitati,
la forza ai prigionieri,
la conversione dei persecutori.

Per ottenere che il Signore ci conceda questa triplice grazia noi vi domandiamo di offrire al Signore quanto vi occorra di fare o patire giornalmente in unione alla Chiesa perseguitata di Cina.

Nel 1951 fu fondata a Roma l'Unione di Preghiere per la Cina, allo scopo di aiutare i Cristiani perseguitati in quel Paese. L'Unione ha già raccolto 200 mila aderenti in 32 Nazioni, ciascuno dei quali s'impegna ad una preghiera ed un sacrificio quotidiano per i suoi fratelli sotto la persecuzione. I Cristiani della Cina fanno molto assegnamento sulle orazioni dei fratelli di Fede che sono nel mondo libero, per avere la forza di perseverare nella fedeltà a Gesù Cristo ed alla Sua Chiesa.

Per informazioni rivolgersi: U.P.C., via Mura Aurelie 4 - ROMA

(sotto) HONG KONG - Tra i profughi cinesi: due bambini, che ebbero il padre ucciso dai comunisti, attendono sul limitare della loro povera capanna il ritorno della mamma ch'è andata a lavorare da manovale per raggranellare qualche soldo...



HONG KONG

Al di qua della cortina... fiorisce ancora il sorriso sul volto dei cinesi.



LA SCUOLA DI

SHAUKIWAN

È da tempo che mi è venuta l'idea di mandare a *Gioventù Missionaria* qualche notizia sulla Scuola «Don Filippo Rinaldi» di Shaukiwan (Hong Kong).

Hong Kong, grande città commerciale dell'Estremo Oriente, ospita 5 Istituti Salesiani. La nostra Scuola è al suo terzo anno di vita ed in ordine di origine è la penultima. Quest'anno entro i suoi battenti raccoglie 1300 giovani, che fanno capo ad altrettante famiglie... Sono quindi migliaia e migliaia di anime su cui la nostra Scuola agisce. I bambini quando tornano in famiglia parlano della loro scuola e quindi tutte le buone impressioni si ripercuotono sui loro cari ed amici. Il lavoro quindi è grande e la responsabilità che sentiamo avanti al Signore non è piccola.

Dei giovani che frequentano la scuola, appena una decima parte è cristiana. Però l'indirizzo dato alla scuola è assolutamente cristiano e pedagogicamente salesiano.

La giornata comincia con la S. Messa, libera, e le preghiere del mattino. Molti giovani vi partecipano sottoponendosi a veri sacrifici. Parecchi abitano lontano, ed i cristiani che si comunicano stanno digiuni fino a mezzogiorno.

Dopo un'ora e mezzo di scuola c'è un intervallo di mezz'ora. In questo tempo la cappella si riempie nuovamente di giovani. Sono specialmente i giovani

delle classi inferiori, che non possono venire al mattino presto.

Alle ore 15,30 termina la scuola diurna e comincia quella serale, frequentata da 250 giovani. Prima però di recarsi alle loro case o di fermarsi a giocare nel nostro cortile, molti giovani si portano ai piedi di Gesù Sacramentato per le preghiere della sera. Un saluto alla Vergine SS. Ausiliatrice e poi a casa a recare anche ai cari la benedizione della Madonna.

L'internato.

La Scuola oltre al migliaio di esterni, raccoglie 144 convittori, tutti appartenenti a classi elementari. Un piccolo mondo di vispi bambini, provenienti la maggior parte da famiglie pagane. Ma non sono passate molte settimane dalla loro entrata che il loro piccolo cuore già ama la Mamma di Gesù e nostra e il nostro papà Don Bosco. Si sentono della famiglia, perciò amano ciò che noi amiamo. I Cinesi sono molto intelligenti. In poco tempo imparano a meraviglia le preghiere ed i canti nostri cristiani e salesiani...

Fuoco! Fuoco!

Ricordo. Il collegio era stato aperto da poco. Una sera i giovani scorgono sullo sfondo opposto di Hong Kong, un innumenso bagliore. Centinaia e centi-

naia di casette di legno erano divorate da un pauroso incendio... I bambini terrorizzati osservano la scena pietosa. « Diciamo tre Ave Maria alla Madonna » suggerii io. E la loro vocina si alzò flebile e fidente al trono della Madre di tutti gli afflitti. Il chiarore delle fiamme continuava ad illuminare sinistramente l'orizzonte. I bambini, inginocchiati colle mani strette strette, continuavano la loro innocente preghiera alla Madonna.

Porta la fede a tutta la famiglia.

L'anno scorso entrò nell'Istituto come interno un bambino di nove anni: Chan Yu. Il papà, cristiano ma non praticante, al sapere che il figliuolo ogni giorno pregava, ascoltava la Santa Messa, si scosse e ricominciò a vivere cristianamente. Intanto a Natale il piccolo ricevette il S. Battesimo, a cui fece seguito il fratellino, alunno esterno della Scuola, e finalmente, nella Festa di Maria Assunta in Cielo, anche la mamma fu rigenerata nelle sante acque battesimali. Il piccolo allievo salesiano era stato così il salvatore della sua famiglia.

« Non vengo! No, non vengo! ».

Un giorno ero occupato in direzione, quando sento la voce di un giovane che piangeva dirottamente... In un primo tempo pensai che qualcuno si fosse fatto male, ma poi conobbi come stava la cosa. Si era durante le ferie estive. Più di 200 giovani venivano per la S. Messa e la scuola d'inglese. Nel cortile una donna, magra magra, sulla quarantina tirava



HONG KONG
Scuola salesiana « D. Filippo Rinaldi » che ospita oltre 1.500 giovani.

a gran forza per un braccio un giovanetto di 13 anni... Tutti i compagni a semicerchio facevano scena. La donna tirava disperatamente, ma il giovane, puntati i piedi, resisteva, gridando: « Non vengo! No, non vengo! ».



HONG KONG - I battezzati dell'ultimo Natale attorno al loro Direttore ed altri due superiori che li prepararono al grande atto.

PERSECUZIONE CINA 1947-53

	Missionari esteri	Preti	Coadiutori	Suore
1947	5.496	3.046	414	2.036
1954	326	150	20	116

Morti di maltrattamenti nelle carceri comuniste

Preti cinesi	125	Fratelli coadiutori	13
Preti esteri	37	Suore	16
Cristiani laici	31	Seminaristi	1

Espulsi dalla Cina

Missionari esteri 3.000 Vescovi (compreso il Del. Apost.) 60

Imprigionati

Preti cinesi 700 Preti esteri 150 Vescovi 18

La donna, rossa più dal rossetto spalmato sulle sue labbra, si ritirava in buon ordine, fulminando il bimbo con certe occhiate... Intanto il bambino, accerchiato dai compagni si asciugava le lacrime e il sudore...

Li Kai Min è il nome di questo giovane. Fra mille compagni era stato il primo nella gara catechistica. Da alcuni mesi, il suo cuore, sotto l'impulso della grazia, si stava fissando su un grande ideale: la vocazione sacerdotale e salesiana. Frequentava la scuola con un suo fratello maggiore. Era sempre vissuto presso la gonnella della mamma... Ma un giorno sentì la voce del Signore... Si lasciò conquistare. Disse: « Signore, ti seguo ovunque andrai! ». Grande era il suo affetto per la madre, ma più forte il suo amore per Gesù! La battaglia non fu breve. Ma alla fine la vittoria fu sua. La preghiera ingenua del suo cuore, le letterine alla mamma, scritte vicino al Tabernacolo, ottenevano da Gesù il trionfo del suo ideale. La mamma cedette. Ora il giovanetto è entrato con altri quattro compagni nel nostro Aspirantato.

Le Compagnie religiose.

Una delle chiavi di volta dell'Istituto sono le Compagnie, come diceva il nostro Padre Don Bosco. Immacolata, SS. Sacramento, Piccolo Clero, S. Luigi, e poi giovani pagani quella di Don Bosco e di Domenico Savio. L'anno scorso 300 giovani erano iscritti nelle Compagnie. Questi giovani costituivano un più intimo contatto coi Superiori, si facevano promotori delle iniziative partite

dai Superiori, affiancando efficacemente la loro opera. Nel seno delle Compagnie sono sbocciati i piccoli apostoli che impediscono il male tra i compagni, conducono i compagni alla S. Messa oppure a fare qualche visitina in chiesa. Con tanti giovani appartenenti alle Compagnie, si poté organizzare un Congresso interno. Furono tre ore di giovanile animazione, di santo entusiasmo. Dopo il S. Natale, per alcuni alunni ci fu il cambio di Compagnia. Erano i neofiti che lasciavano la Compagnia del B. Domenico Savio, di Don Bosco per entrare in quelle di S. Luigi, del SS. Sacramento. Io ebbi il piacere di assistere al saluto dato ai soci di una Compagnia di Domenico Savio ai loro compagni. Che pena, che confusione per loro non poterli ancora seguire... Ma in quei piccoli cuori viva era già la speranza ed il desiderio di essere presto loro fratelli nella fede!

Il mese di maggio.

Traduco una letterina, uscita dalla penna di un nostro giovane esterno che ha voluto conservare l'anonimo: « Padre, è arrivato il mese della Madonna.



HONG KONG

Scuola

«Filippo Rinaldi»

(dall'alto)

Un piccolo allievo cristiano che parla della Madonna ad alcuni suoi compagni pagani...

Ricreazione al «Salesian School Shaukiwan».



HONG KONG SHAUKIWAN

Scuola «Don Filippo Rinaldi».

Il sig. Cheui Kwai Ceung, grande industriale di Hong Kong, che compie la premiazione dei giovani che si sono distinti in Catechismo, condotta, studio e sport.

Per essere suo buon figliuolo, bisogna che adempia il dovere di esternarle il mio amore col pregare fervorosamente, ascoltare la santa Messa, fare qualche mortificazione, con tutti gli altri atti per venerare la Madonna. Prima che giungesse il mese di Maria Ausiliatrice, io ho racimolato un po' di denaro, per potere in questo mese comperare qualche bel fiore da offrire alla Vergine Santissima. Però io non so come fare per offrire fiori sull'altare della Mamma

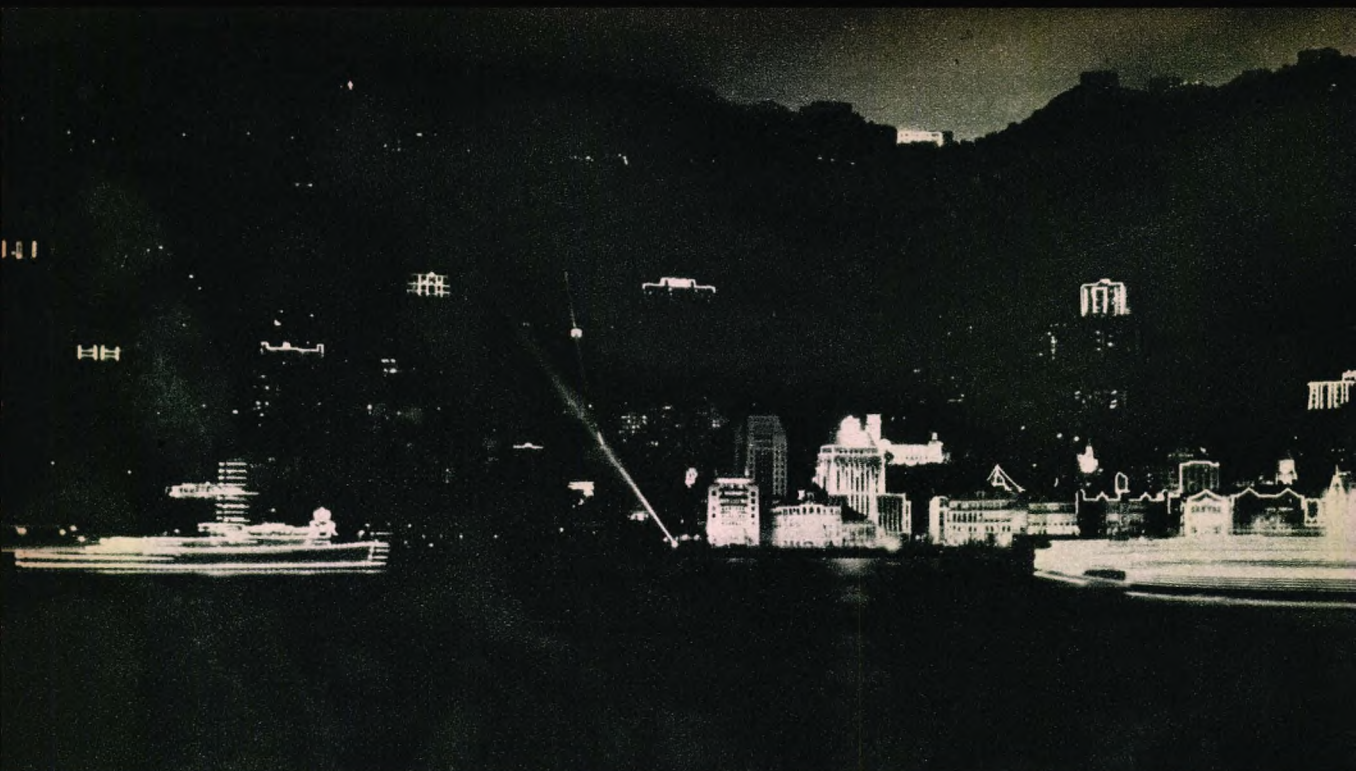
Celeste, quindi i soldi che ho raccolti cioè 5 dollari di Hong Kong (500 lire) li metto in questa busta. Prego quindi te, o Padre, che compri qualche bel fiore da mettere sull'altare della Vergine Santissima, così anch'io potrò mostrare il mio affetto alla Mamma Celeste... ».

Come vedete cari lettori di *Gioventù Missionaria*, il mese della Vergine Santissima anche qui, in mezzo a questi giovani ancora pagani ed a questi neofiti, è sentito assai.

Durante il mese il concorso dei giovani alla chiesa aumenta assai. Prima della scuola, dopo il canto di una bella lode e la preghiera, il

Direttore dà il fioretto da praticarsi in onore della Vergine. Nel pomeriggio dopo l'uscita dalle scuole, i giovani si radunano liberamente nel teatro, dove avanti l'altarino della Madonna, si cantano lodi, si recitano le preghiere della sera ed un giovane racconta qualche fatto o miracolo operato dalla Madonna. Così il mese di Maggio riscalda i cuori di amore alla Mamma del cielo.

D. FERCOLE TIBERI.



トモエ



HONG KONG E MACAO

negli ultimi 15 anni, hanno visto più che raddoppiate le opere dei Salesiani. Da 4 sono passati a 10 case moderne e ben attrezzate.

In complesso: 7 sezioni di scuole elementari, 7 di scuole medie, un liceo, 4 scuole professionali, 4 sezioni serali, 4 sezioni oratoriane per l'istruzione religiosa. Il totale degli allievi raggiunge le 6168 unità. Il primo posto è tenuto dalla «St. Louis School», Hong Kong, con 1881 alunni, seguita, sempre a Hong Kong, dalla Scuola «Don Filippo Rinaldi» con 1531, e dal «Cofegio Yuet Wah» di Macao, con 877 allievi.

Merita una menzione particolare l'opera per gli orfani (360), i due terzi dei quali sono raccolti nell'Orfanotrofio «Immacolata Concezione» di Macao, la prima fondazione dei salesiani in Cina, anno 1906, mentre l'altro terzo è distribuito nelle altre case.

Circa 400 sono allievi delle scuole professionali.

L'insegnamento catechistico è fiorente in tutte le scuole. I ragazzi, anche pagani, pregano, partecipano con gioia alle funzioni religiose, e molte volte vincono le gare catechistiche. Nel Natale 1953, i battezzati nelle sole case di Hong Kong salirono a 257. La parrocchia salesiana di S. Antonio, a Hong Kong-West Point, conta 1257 fedeli; i battesimi amministrati nell'annata furono 274.

I salesiani che lavorano in Cina appartengono a una ventina di nazionalità, e sono in tutto 296. I confratelli cinesi, sono 116; cioè 19 sacerdoti, 57 chierici studenti, 33 coadiutori, e 7 novizi. I novizi sarebbero assai più numerosi se non vi fosse la cortina di bambù.



HONG KONG - Allievi della Scuola
« Don Filippo Rinaldi » a passeggio.

Piuttosto, la prigione che mentire.

Uno dei primi episodi che misero in risalto l'attaccamento dei giovani alla nostra istituzione, avvenne poco tempo dopo la cosiddetta liberazione.

Si era a sera durante la cena, e chissà come, capitò tra alcuni ragazzi uno di quei soliti bisticci che accadono tante volte. Uno di questi, un po' debole di testa, in quell'occasione ragionò ancora peggio delle altre volte. Spinto da alcuni compagni più scaldati andò dalla polizia ad accusare di essere stato battuto.

I due accusati furono senz'altro arrestati e non valsero preghiere e testimonianze degli altri per impedire l'arresto. Un superiore che aveva tentato di intervenire fu dal capo della polizia messo malamente alla porta.

I due arrestati erano un cristiano ed un pagano. Sottoposti ad un interrogatorio non negarono affatto di aver battuto il loro compagno essendo stati da lui spinti a quell'atto.

Il poliziotto assunse un tono paterno e li invitò a sfuggire l'imprigionamento affermando che l'avevano battuto spinti dai loro superiori.

— Nemmeno se mi tenessi in prigione cent'anni io direi questa bugia. Io ho battuto perché ho voluto io.

E non ci fu verso. I due tennero duro, e dovettero dormire per una notte in una orribile prigione, dando però a tutti i carcerati un ammi-

Degni dei primi cristiani!

rabile esempio di forza e di rettitudine.

Il giorno dopo furono accolti in trionfo: erano i primi due nostri ragazzi che provavano anche per breve tempo le prigioni comuniste.

La forza di Peh Jun Tah.

Nomi ed episodi si potrebbero raccogliere a decine. Bastino alcuni. Giovanni Peh Iun Tah: 18 anni, 2^a liceo.

Cattolico fervente era il più diligente e studioso della sua classe. Era l'unica speranza della mamma, sola.

Modello a tutti, cristiani e pagani, reggeva con intuito di apostolo la Compagnia di S. Luigi.

Quando i comunisti iniziarono la loro opera di penetrazione, egli si

trovò logicamente all'opposizione, e con la sua dirittura morale e il suo saggio ragionamento, impedì che molti fossero traviati. In compenso era cordialmente odiato dai « compagni ».

Un giorno nel teatro della scuola venne tenuta una adunanza studentesca, e, com'era logico, uno degli obiettivi principali fu la Chiesa Cattolica.

Egli pur prevedendo la tempesta chiese la parola e salì sul palco a dimostrare a quella folla di ragazzi la bellezza della sua Fede senza compromessi.

Il suo ragionamento chiaro, lineare, gettò lo scompiglio nelle file avversarie. Fu arrestato e di lui più nessuno ha saputo nulla.

Voglio essere Cristiano.

Tze Beh: 16 anni, pagano. Il padre indifferente in fatto di idee religiose-sociali, ha un desiderio solo: vivere in pace. Per questo non ha permesso che il figlio ricevesse il battesimo. Per di più due fratelli già molto addentro nel partito comunista.

Un giorno vengono radunati i rappresentanti delle varie classi della scuola per sottoscrivere un atto di fede al governo di Mao Tse Tung. Tra di essi c'è anche il nostro.

Il 1° articolo fa un atto di omaggio ai liberatori. Nessuna difficoltà: tutti sottoscrivono.

Il 2° articolo: atto di obbedienza a Mao Tse Tung. Nulla da eccepire. Tutti accettano.

3° articolo: Viva il comunismo. Vari non si sentono di sottoscrivere: alcuni cristiani più il nostro. Bisogna dire il perchè.

— Perchè il comunismo è materialista e ciò è contro alla nostra Fede.

— Ma e tu che non sei nemmeno battezzato perchè non firmi?

— Per lo stesso motivo.

— Ma se non sei cattolico.

— Che importa? Io credo lo stesso in Dio.

E la discussione si prolunga, ma le menti si fanno di granito: non si cede. Vengono espulsi dall'aula, presi a parte. Nessuno cede.

Nelle discussioni con Tze Beh, tutti puntano sul fatto che lui non è cristiano. Perde allora la pazienza e si presenta al parroco ex direttore della scuola.

— Padre — gli dice — mi battezzai, così non potranno più farsi forti dicendo che sostengo le idee cristiane senza esserlo. E così potrò essere più forte per le battaglie del futuro.

E firmava un documento col quale assumeva di fronte ai parenti tutta la responsabilità dell'atto.

Quindici giorni dopo veniva rigenerato alle acque battesimali, ed ancor oggi resta il campione della resistenza cattolica nella scuola.

Fedeltà e coraggio.

Wong The He aveva 16 anni quando i comunisti presero Shanghai. Non aveva nulla che lo distinguesse da tutti gli altri. Si mostrò però fin dall'inizio avverso alle nuove idee. Quando fu presa la scuola, l'urto tra lui ed il maestro di politica — l'onnipotente rappresentante del partito — si fece più marcato. Per questo alla fine del semestre non ricevette la pagella.

Egli tentò tutti i mezzi per avere quello che gli si doveva. Ma non riuscì. Intanto per non recare disturbo in famiglia col suo continuo andare e venire, dormiva in parrocchia, aiutando i padri nel Catechismo, nell'Azione Cattolica, ed in mille altre cose.

Visto impossibile avere giustizia, dopo 6 mesi spesi

inutilmente, raccomandato dai suoi antichi superiori fu ricevuto in un'altra scuola salesiana della città. Ma anche colà le cose cominciarono ad andare non troppo bene.

I superiori furono messi in una stanza a domicilio coatto. Egli allora sfidando le minacce e le ire dei comunisti faceva ogni giorno per essi la spesa provvedendoli di tutte le cose necessarie, continuando a difenderli in pubblico ed in privato.

Finalmente venne il suo giorno! Fu arrestato con altri due compagni.

Come d'uso, appena in prigione gli fu presentato un foglio affinché vi facesse la sua confessione scritta.

Wong The He vi tracciò sopra una

gran Croce simbolo della sua Fede e della sua forza, e lo restituì.

E così, una, due, tre volte fino a stancare la polizia.

Poco tempo dopo il suo nome veniva portato in tutte le carceri di Shanghai come simbolo di indomabile resistenza.

Quando furono arrestati due dei suoi ex superiori egli fu chiamato a deporre contro di loro... Ma egli non proferì parola d'accusa, nemmeno quando un suo antico compagno lo insultò e battè...

HONG KONG - Una gita sul mare...



HONG KONG - Allievi della Scuola « Don Filippo Rinaldi » che dal ponte della nave « Asia » salutano il missionario che ritorna in patria per qualche mese.



Morente che supplica aiuto!

Don Giuseppe Fu, salesiano, detenuto nelle carceri comuniste di Shanghai, ormai da più anni, è ormai alla fine. L'eroico sacerdote che insorse pubblicamente a favore dell'unione con Roma, si raccomanda alle preghiere dei buoni.

Solo Gesù può salvare la Cina.

Una statua del Sacro Cuore arrivò dall'Italia a Tai Peh (Formosa) verso la metà del 1952 per la Hua Press tenuta dai Salesiani. L'Arcivescovo di Tai Peh l'acquistò per farne dono al Presidente Chiang Kai-shek in occasione del suo compleanno. Il 1° gennaio 1953 le autorità ecclesiastiche si recarono dal Presidente per gli auguri e videro la statua nel suo studio, ornata di fiori con candele accese. Alle interrogazioni egli rispose: «Solo Gesù può salvare la Cina!».

Non solo la Cina, ma il mondo intero può avere con Gesù, quella pace che tutti desiderano.

Dimostrazione di fede a Shanghai.

Nelle due parrocchie salesiane di Yangtsepoo e di Chapei (Shanghai) si svolsero diversi corsi di Esercizi spirituali con tranquillità e grande profitto.

L'Anno Mariano dà occasione anche a Shanghai a meravigliose dimostrazioni di fede in tutta la città: i cristiani si recano processionalmente alle chiese mariane.



HONG KONG
Bel tipo di collegiale.

Sprazzi di luce

Nella lotta antireligiosa, lunga e implacabile, Dio confonde i persecutori, con il fervore stesso degli umili e dei piccoli, pronti all'opera della grazia.

(Dalla cronaca delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'unica casa oltre cortina).

AL CINEMATOGRAFO

... Durante gli Esercizi Spirituali, due nostre care ex alunne, Figlie di Maria, allieve infermiere in un Ospedale assai distante da noi, hanno confidato alla Direttrice d'essere costrette ad andare al cinema ogni domenica sera, insieme alle altre interne. Ma, grazie all'aiuto della Madonna, negli otto mesi, passati dall'inizio del corso, neppure una volta diedero uno sguardo allo schermo.

Sempre, per tutto il tempo della rappresentazione, se ne stettero



HONG KONG - Gite per mare e per terra... sempre fonte di gioia e di benessere fisico e morale.

con gli occhi bassi, recitando il Rosario, per implorare dalla Vergine Santissima di preservarle da quanto avesse potuto offuscare la purezza delle loro anime.



«PADRE, SEI CAMBIATO IN FAVORE DELLA RIFORMA?»

... Questa notte è stata triste e al tempo stesso gloriosa per la Chiesa: ben 23 sacerdoti sono portati via da varie case religiose. La chiesa più colpita è stata quella di Cristo Re, rimasta senza neppure un sacerdote, essendo stati imprigionati tutti i Padri, compresi i cinesi.

Commovente però il coraggio dei cristiani che, accorsi, come al solito, per ascoltare la prima Messa, e non trovandola, sono andati in massa alla polizia, chiedendo che venisse rilasciato almeno un

dalla Cina rossa



HONG KONG - S. E. Mons. Bianchi, vescovo di Hong Kong assistito da Don Carlo Braga, investe del titolo di Commendatore di San Silvestro Tang King Po, fondatore della scuola salesiana « Tang King Po School » 1953.

sacerdote. L'hanno ottenuto, benchè con la clausola d'essere custodito dai soldati giorno e notte.

Appena entrato in chiesa, i fedeli, temendo che fosse stato costretto a firmare per la chiesa nazionale, gli sono andati incontro chiedendogli in coro: « Padre, sei cambiato in favore della riforma? Se, sì, noi non ascolteremo la tua Messa... ».

Dopo un momento di trepido silenzio, si ode risuonare chiaro e spiccato il « no » del sacerdote, seguito da un esultante *Deo gratias* dei fedeli.

Finita la Messa, una supplica generale: « Padre, benedicici! ». E il Padre alza la mano e benedice i presenti, fra i quali la vecchia mamma che piange sommessamente; poi s'allontana tra le guardie...

**"Sorella, non occorre
che tu venga..."**

... Prime comunioni di cinque fanciulli, preparatisi con grande impegno. Uno di loro — Giovanni — tutto fuoco, sempre pronto a scattare, ora non si riconosce più. Avendo sentito un giorno raccontare la vita del suo Protettore S. Giovanni Evangelista, si mise con energia a lavorare il suo carattere, dicendo: « Il mio S. Giovanni era tutto carità, ed io devo imitarlo, perchè sia contento di me ».

Nè gli altri sono stati da meno nel fervore di migliorarsi; oggi poi, in refettorio, avendo veduta l'Aspirante, incaricata come al solito dell'assistenza, le hanno detto: « A-Zi (sorella maggiore) non occorre che tu venga; stamattina abbiamo ricevuto Gesù nel nostro cuore, perciò è impossibile bisticciare o far capricci... ».

Tutto per la libertà

Wong He ha 16 anni ed è cattolico. Quando nella sua scuola fu ordinato di sottoscrivere la domanda di espulsione di Mons. Riberi, si mantenne fermo nella negativa. Parole ed insulti non valsero a smoverlo. Spinti da una passione diabolica i suoi compagni lo presero, lo legarono con fil di ferro ad una sedia, gli posero sulla testa a mo' di cappello il cestino della carta e lo sottoposero ad ogni sorta di ingiurie. Il maestro di politica (per la storia: *Tin Le Po*) — tipico rappresentante dell'ordine instaurato dal nuovo regime — osservò la scena sorridendo soddisfatto.

Lettera da Hong Kong

ECHI di al di là
e di qua della cortina



Cara Gioventù Missionaria,

È la prima volta che posso mandarti il mio saluto dopo l'espulsione rossa, dal lontano e sempre caro Shiu Chow, dove da tanti anni non avevo più avuto il piacere di vederti e di leggerti. Vengo a trovarti dalla meravigliosa Hong Kong, e — come vedi — vengo circondata da un gruppo di Oratoriane, che si affollano per disputarsi l'ultima medaglia rimastami della Madonna. Sono tutte povere bambine di questo grande quartiere di rifugiati e che, di giorno in giorno, va accogliendo sempre nuovi ospiti.

Continua a giungerci da oltre cortina di bambù, dove si combatte, si soffre e si muore, l'eco penosissimo di violenze e di oppressioni di ogni genere; e noi tutte, Missionarie, ingiustamente strappate al nostro amato campo di lavoro, vorremmo potervi far ritorno, per sorreggere e confortare i cristiani perseguitati, e soprattutto difendere e aiutare tanta innocenza e gioventù, in mille modi insidiata.

Qui invece è tutto un fervore nuovo di fede, una reazione di vita cristiana.

Di là si grida: «Morte al Papa! Morte alla Chiesa Cattolica e ai suoi ministri!...». E qui: «Viva il Papa! Viva la Chiesa di Roma!».

È commovente lo spettacolo di fedeltà alla Cattedra di Pietro; l'amore e l'entusiasmo per il Vicario di Cristo tanto accanitamente combattuto e perseguitato; e, appunto per questo, non pochi se ne interessano; vogliono conoscerne la figura e la religione di cui è Capo.

Si susseguono, così, conversioni di famiglie intere di pagani, e anche di protestanti e di ebrei.

I convertiti, poi, diventano alla loro volta apostoli. Una ricca signora, preparata da noi al Battesimo — che ricevette col nome di Maria Mazzarello, insieme alle tre figlie, Maria Goretti, Agnese e Lucia — è divenuta una ferventissima apostola nell'alta società. Ci ha già condotto, per essere istruiti nella fede, altre cinque famiglie; mentre il marito, professore universitario, battezzato egli pure, s'adopera non meno della moglie per condurre altre anime alla verità.

Curioso come il Cristianesimo entrò in questa famiglia: il figlio diciannovenne portò a casa un giorno una corona del Rosario e un piccolo Crocifisso, rice-

vuti in dono da un suo amico partito per il Giappone. La mamma, che da tempo sentiva in cuore un vago desiderio di conoscere la religione cristiana, fu assai contenta del dono, e appese nell'entrata ben in vista il Crocifisso, circondato dalla corona. Passando un giorno per caso di là, lo vedemmo anche noi; chiedemmo perciò se fossero cristiani. No, ci rispose la signora, accogliendoci molto gentilmente; ma desidererei tanto d'istruirmi... E subito il giorno seguente, nella stessa casa, s'incominciò l'istruzione religiosa, che la signora ascoltava, con l'avidità di un assetato dinanzi a una fontana d'acqua fresca.

Nella Scuola, nell'Oratorio si rivela pure un desiderio vivissimo di conoscere le verità religiose. A tutte s'insegna il Catechismo, cercando tuttavia di tener separate le pagane dalle cristiane, per poter dare a queste una istruzione maggiore... Ma ecco due piccole pagane introdursi nell'altro gruppo, per sapere di più...

— No, andate nel vostro gruppo: non siete cristiane...

— Sì — risposero — siamo cristiane anche noi...

— Ma se non avete neppure il nome santo...

— Non importa — ripresero con fermezza — noi crediamo fortemente nel Signore e siamo cristiane, anche senza battesimo... Non si può forse essere cristiane così e adorare Dio?...

Sì, cristiane di desiderio lo erano certamente, e col loro ardore sarebbero riuscite presto a strappare anche la grazia del battesimo.

La cappella poi non è mai vuota, bimbi dell'asilo, alunne della scuola... c'è sempre chi va e viene a fare le sue visitine, a ripetere i suoi inchini, a parlare a voce alta alla Madonna, e magari a cantare da soli l'Ave Maria.

Alla domenica la cappella è anche la succursale della parrocchia divenuta insufficiente al numero sempre in aumento dei cristiani. Vi si celebrano quattro sante Messe con la spiegazione del Vangelo in lingua cantonese, inglese e mandarino. Ed è sempre piena zeppa, con numerosissime sante Comunioni ad ogni Messa.

Queste alcune notizie appena delle speranze che si profilano e si preparano dal dolore e dal sangue dei tanti martiri, per una rinascita cristiana nella martoriata Cina.

Sr. CAROLINA CIGNETTI

Figlia di Maria Ausiliatrice - Missionaria.

Come gli alunni dei Salesiani si sono opposti all'arresto di D. FONG

Quando alle ore 6,30 del 3 marzo u. s. la polizia, armata di mitragliatrici, irruppe nella Casa dei Salesiani di Don Bosco, 3 dei 4 sacerdoti ivi residenti furono relegati nella propria stanza ed il Direttore della Scuola, Don Fong, venne arrestato. Ma gli sgherri comunisti impiegarono più di due ore a percorrere il tratto che separa la cappella dal portone d'ingresso che dà sulla strada. Gli alunni coscienti del pericolo che sovrastava al loro Direttore, lo circondarono strettamente, supplicandolo a non abbandonarli. Giunti davanti al simulacro dell'Ausiliatrice, patrona della Casa, il corteo dovette fermarsi, riuscendo vani gli sforzi dei poliziotti per infrangere il blocco dei giovanetti.

Quelli dissero allora a Don Fong di parlare ai ragazzi ed egli, saliti d'ie gradini del piedestallo, tracciava un gran segno di croce sugli alunni inginocchiati nella neve alta, i quali intonavano l'inno della Vergine musicato da Don Antolisei: « Santa Maria, Madre Celeste, tu sei la Vergine che tutto puoi, l'Aiuto dei Cristiani; noi ti invochiamo, proteggili il Papa, noi

ti supplichiamo, proteggili la S. Chiesa Cattolica; te ne preghiamo, proteggili i Cristiani, proteggili noi. Santa Maria, abbi pietà di noi; Santa Maria, salvaci. Come un sol cuore confidiamo in te; noi ti invochiamo, aiuto dei Cristiani, prega per noi ».

Terminato il canto, Don Fong scendeva ed il corteo sembrava ricomporsi... Vana speranza, perchè gli alunni attorniarono di nuovo i poliziotti e, senza insultarli, non permettevano loro di fare un passo; questi invitavano un'altra volta Don Fong a calmare i giovani e per la seconda volta egli doveva venire in aiuto ai suoi aguzzini, pregando gli alunni di non opporsi al compito delle guardie, esortandoli all'obbedienza ed all'amore filiale verso la Madonna... La voce gli si spegneva in gola per la commozione e centinaia di giovani riprendevano il loro cantico alla Vergine e professavano altamente la propria fede.

Verso le due l'eroico Direttore riusciva a distaccarsi dai suoi alunni piangenti ed era condotto via dalla vettura cellulare, aggiungendo così il suo nome alla lunghissima lista dei confessori della fede e dei martiri.

'Ho scelto un mestiere infame'

Il seguente episodio fu raccolto dalla bocca di un Vescovo, espulso dalla Cina, dopo parecchi mesi di carcere e di inauditi maltrattamenti. Esso ci rivela, ancora una volta, qual è il vero volto della Cina « liberata » dai comunisti.

Fui arrestato sotto le solite imputazioni di « nemico del popolo », del buon popolo cinese, e tradotto da tre aguzzini, tra cui una donna, in un carcere orribile e chiuso in una celletta senz'aria, umida e piena di immondizie. Non vi dico quanto mi umiliarono quei tre ceffi. La donna era maestra agli altri due nel maltrattarmi. Mi avevano lasciato per qualche ora in cella, solo, poi i tre ritornarono e di nuovo parolacce, bestemmie, offese di ogni genere. Dopo qualche tempo, i due uomini, rivolti alla donna, le dissero:

— Rimani tu a custodirlo; abbiamo visto che non sai fare meno di noi.

La donna lasciò uscire i due compagni e, quando fu certa che nessuno potesse vederla nè udire le sue parole, si gettò ai miei piedi e singhiozzò:

— Io sono cristiana cattolica... Tu mi conosci... Mi chiamo... Solo per amore alla Chiesa, cui sono fiera di appartenere con il mio battesimo e la mia cresima, ho scelto volontariamente questo mestiere infame... Così segretamente potrò servire ed aiutare il mio Vescovo!

La fissai in volto e la riconobbi. Quella donna era capace di questo ed altro per la sua fede!

— Magnanima creatura, — le risposi commosso — io ti benedico e il Signore certamente ti benedice

con me. Ti chiedo ora un solo grande favore: che tu mi procuri un po' di pane e di vino, ogni giorno, per celebrare la S. Messa.

Ella si aspettava questa mia richiesta, essendosi già trovata nelle stesse condizioni con altri missionari. Era pronta. E così la luce entrò nella mia cella angusta; e Gesù vivo e reale offrì con me il suo sacrificio. Due croci, anzi una sola croce: la sua. Ai piedi di questa croce, una pia donna del secolo ventesimo, assisteva alla Messa devotamente, e, ad ogni piccolo rumore, alzava forte la sua voce in tono di minaccia, per far capire che compiva fedelmente il suo dovere di guardia carceraria. Ritornato il silenzio, la Messa continuava. Così, tutte le mattine, fino alla mia vera liberazione.



HONG KONG - La ricca signora che nel battesimo ricevette il nome di Maria Mazzarello, e le tre figlie che presero quello di Maria Goretti, Agnese e Lucia.



VIETNAM SONTAY - Pranzo alla paesana: sedute su una stuoia, gambe incrociate, due donne mangiano il riso usando i bastoncini.

“Peregrinatio Mariae” a Formosa

A KAOHSIUNG, nell'isola di Formosa, il 24 febbraio 1954 si è iniziata solennemente con la benedizione del sacerdote, la “Peregrinatio” con la statua di Maria Ausiliatrice nelle famiglie dei cristiani. L'iniziativa è partita dal gruppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice del centro locale per l'apostolato della stampa.

La statua è racchiusa in un artistico tempietto, sormontato dalla scritta in carattere d'oro: “Mamma, benedici questa famiglia”. Nel basamento, in un apposito cassetto, è custodita la corona del Rosario, benedetta dal Santo Padre, e con cui il capo famiglia ne guida la recita collettiva durante la settimana della visita di Maria SS. Al sabato, il Rosario viene recitato dalle Missionarie che, per turno, si recano nella casa che ospita la Madonna, per incoraggiarne il fervore e animare ad una sempre maggiore fedeltà di vita cristiana.

L'iniziativa, del tutto nuova per il luogo, suscita il più vivo entusiasmo. Venne preceduta e preparata dagli Esercizi Spirituali di un bel gruppo di giovani interne ed esterne, dall'11 al 14 febbraio. Furono i primi Esercizi spirituali del genere tenuti non solo in Kaohsiung, ma in tutta l'Isola e portarono una fiamma di fervore nelle giovani, tra le quali si va scegliendo il primo gruppo per dar principio in quest'Anno Mariano all'Associazione delle Figlie di Maria.

Gli Esercizi si chiusero col pellegrinaggio a un Santuario dei dintorni e la visita collettiva all'Eccellentissimo Vescovo, che se ne mostrò assai lieto, benedisse le giovani, degnandosi di posare in mezzo a loro per un gruppo fotografico. Sua Eccellenza si compiacque ancora di assistere al dramma “Ss. Giusta e Ruffina”, tradotto in perfetto mandarino, e interpretato da un gruppo delle stesse giovani, come mezzo di apostolato. “Questo, vale più di una predica...” andava dicendo Monsignor Vescovo.

VIETNAM SONTAY - Tre piccole cristiane il cui volto a malapena sfiorato da un sorriso, sembra esprimere le sventure che incombono sul loro paese da tanti anni tormentato dalla guerra.



DAL MONDO MISSIONARIO



(da sinistra) TIRUPATTUR (Sud India) - Uno dei nuovi sacerdoti indiani dà la comunione ai suoi genitori. — S. E. Mons. Luigi Mathias, assistito da S. E. Mons. Mariaselvam e dal Rev.mo sig. Don A. Pianazzi, mentre è inghirlandato da un alunno a KATPADI, per l'inaugurazione della nuova casa.

S. O. S. dall'Australia

Il giovane Vincenzo Gallina dall'Aspirantato Salesiano di Torre Annunziata (Napoli) trasmise a Gioventù Missionaria quanto segue. Lo pubblichiamo volentieri, perchè veramente degno di considerazione.

* * *

« Riporto un tratto della lettera ricevuta recentemente da mio padre dall'Australia ».

Sono un emigrato italiano che esprime il desiderio di migliaia di connazionali che si trovano qui, sparsi in diverse frazioni, tra gente di diverse razze e religioni, nel distretto di Perth. Abbiamo lasciato le nostre case in cerca di lavoro ed ora lottiamo in questo lontano lido tra mille difficoltà che provengono dalla natura del continente, e dalle popolazioni molto spesso contrastanti i nostri ideali.

L'unico sollievo lo troviamo nella nostra Santa Religione, ma, con nostro grande dispiacere, qui scarseggiano i pastori delle anime, che aiutano nei travagli dello spirito. Solo una volta al mese possiamo assistere alla S. Messa, celebrata da un sacerdote, il quale, nello spazio di trenta giorni, gira tutta la zona di Northam. È troppo poco!

In nome di Dio ci mandino missionari per le nostre anime: ne abbiamo tanto bisogno! Viviamo tra le insidie dei protestanti e dei pagani, i quali, però, rimangono edificati dal nostro esempio sia nella vita sociale che religiosa; spesso molti di loro sono attirati e, con

grande piacere, cercano di imitarci nell'ascoltare la S. Messa.

Noi ci rivolgiamo al Centro Gioventù Missionaria perchè voglia aiutarci mandandoci qualche sacerdote.

Saremmo contenti che questo nostro desiderio venisse pubblicato, con la speranza che molti giovani generosi si sentano invogliati a darsi a Gesù Cristo per la salute delle anime.

I preti nel mondo sono 363.100

Oceania	4.200	1,1%
Africa	9.340	2,5%
Asia	16.821	4,5%
America	86.564	23,8%
Europa	246.175	67,8%



TENEBRE E LUCE

ROMANZO DI D. PILLA

6 - Il diadema di una mamma.

Don Arturo Alterocca non aveva ormai al mondo che la mamma marchesa Eleonora di Montefeltro: una nobildonna che alla nobiltà della stirpe accoppiava le virtù di una santa. Rimasta vedova sul fior della vita, aveva allevato così egregiamente il figliuolo, da meritare che Iddio lo chiamasse alla vita missionaria. Il commiato dell'unico figlio dalla donna generosa era stato assai commovente, perchè il cuore ha i propri diritti, ma le lacrime sparse da lei in quell'ora memoranda furono considerate dal figlio partente come le perle più preziose che potessero essere incastonate sul diadema della sua gloria eterna.

Era poi passato tanto tempo da quell'addio quasi senza parole e Don Arturo, divenuto sacerdote, lavorava già tra gli infedeli per guadagnarli alla religione e alla civiltà cristiana. Divenuto superiore della missione, aveva coadiutori con cui lavorava al dissodamento di zone, dove non allignavano, un tempo, che sterpi e rovi. I suoi numerosi figli in Cristo lo amavano come un padre perchè constatavano ch'egli, dimentico di sé, si sacrificava per loro. Non pago però di continuare il suo apostolato tra anime ormai docili alla sua voce di buon pastore, si spingeva verso la giungla, dove sperava di attuare altre conquiste. Le sue ricerche non riuscivano vane perchè Iddio e la Vergine guidavano i suoi passi. Di recente si era imbattuto in una strana accolta di selvaggi che, al chiaro di luna, acclamavano il loro novello Capo, il quale si ribellava alla proposta di odiare il nemico del suo popolo. Questa ribellione era per il missionario un indice della sua nobiltà di animo: Don Arturo si riprometteva perciò di conquistarlo alla religione dell'amore. Ma nonostante l'incontro con la mamma del giovane Capo, il missionario non è ancora riuscito ad avvicinare colui, che potrebbe divenire

il più valido collaboratore delle sue future conquiste spirituali. Animato perciò da tale speranza, decide di affrontare le incognite di una escursione, che potrebbe riuscirgli anche pericolosa, benchè egli faccia sempre assegnamento sulle preghiere della mamma lontana e specialmente sull'aiuto di quella celeste, che invoca sempre con filiale devozione e fiducia.

Mentre Don Arturo, a cavallo e scortato da un suo fedele catechista indigeno, esplora la zona dei due incontri, scorge, su di una radura, molte capanne dalle quali emerge un'abitazione, che giudica dimora del Capo. Si avvia quindi verso di essa con una trepida speranza nel cuore, ma durante il tragitto, incontra due giovani le cui fisionomie non gli riescono nuove. Invece di proseguire, preferisce attenderli, per interrogarli al rezzo della foresta, lontano da orecchi indiscreti. Con i giovani il missionario riesce quasi sempre a farsi comprendere, perchè parla il linguaggio del cuore.

Eccolo, poco dopo, di fronte ai due fratelli, che lo fissano con un sorriso diffuso sulle labbra atteggiato a domanda.

— Evviva! — esclama il missionario in tono festoso. — Ecco due amici che cercavo... Come si chiamano mai questi due meravigliosi fiori della giungla?

— Nila e Miana! — trillò la fanciulla con voce argentina, scuotendo i riccioli, che le incorniciavano il viso ovale e grazioso.

— Posso rendere omaggio al novello Capo, che ammirai la notte della sua proclamazione? — domandò Don Arturo, mentre balzava da cavallo. — Sono straniero, ma araldo del grande Re, che ama tutti di un incommensurabile affetto...

— Chi è mai questo Re? — domandò Miana fissando lo straniero con occhi intelligenti.

— Si chiama Gesù Cristo e tua sorella ne senti già parlare come del migliore dei sovrani. Superfluo poi elogiare la impareggiabile Mamma di

Lui, che è la più dolce e affascinante creatura dell'universo...

— È la grande Signora effigiata su questa medaglia... — gli spiegò la sorella, mentre Miana fissava il missionario come allucinato dalle sue misteriose espressioni.

— Proprio così! — confermò Don Arturo. — Ne desideri anche tu la dolce immagine?

— Ti sarei riconoscente di un tale regalo... — rispose Miana mentre il missionario toglieva dal proprio portafoglio una graziosa immagine dell'Ausiliatrice, a colori e con l'orlo dorato.

— Stupenda! — sussurrò Miana mentre l'ammirava con occhi quasi sognanti. — Ma dov'è questa bellissima Regina?

— Ella regna lassù nel Cielo... — spiegò l'interrogato. — Talvolta, però compare anche sulla terra, entro un nimbo di luce paradisiaca, per rapire i cuori umani e sollevare le anime dal fango di questo mondo. È certamente la migliore delle sovrane e la Mamma più buona che possa esistere nell'universo.

— Più buona, dunque, anche della nostra mamma... — spiegò Nila dopo un attimo di perplessità. — Dev'essere quindi un prodigio di bellezza e di bontà.

— Ben detto! — approvò Don Arturo. — Ma dovete anche sapere ch'Ella vi conosce e vi ama; tanto è vero che ispira me a parlarvi di Lei...

— Noi però non l'abbiamo mai incontrata... — dichiarò Nila. — E tu?

— Io ne sento la voce materna anche perchè ministro del suo divin Figlio, che ogni mattina faccio discendere sull'altare, durante il sacrificio della Messa. — Ma perchè i due fratelli non capivano, spiegò loro come mai avvenisse un così sorprendente miracolo, per l'ammirabile onnipotenza di Dio, il quale meritava quindi adorazione e amore perchè benefico, santo e misericordioso.

Affascinati da quelle parole, i due fratelli domandarono al missionario

se potessero assistere al divin Sacrificio quantunque non ancora iniziati ai grandi misteri della religione cristiana.

— Il vostro desiderio sarà quanto prima appagato! — rispose Don Arturo. — Prendete intanto questo volumetto, dalla cui lettura potrete comprendere quanti tesori d'inestimabile valore si possano conquistare con il Battesimo, per il quale diverrete figli della Chiesa. — E porse loro il Vangelo, sulla cui copertina risaltava un grazioso divin Maestro con il viso radioso di bontà e le braccia protese come per un dolce amplesso.

— Come potremo compensarci di doni? — domandò Miana ammirato di tanta generosità. — Non abbiamo oro e diamanti a nostra disposizione!

— Avete però tesori molto più preziosi, che io ambisco possedere... — dichiarò Don Arturo.

— Quali tesori? — domandò Nila con sorpresa.

— Le vostre anime! — precisò il missionario. — Siete disposti a donarmele affinché io possa rigenerarle con l'onda del Battesimo, per farne poi omaggio al Re dei re?

— Il tuo linguaggio, o straniero, ci riesce molto enigmatico... — soggiunse Miana con imbarazzo. — Noi sentiamo riconoscenza verso di te per la tua bontà e anche per i tuoi doni; se quindi possiamo compiacerti in qualche cosa di tuo gradimento, saremo sempre a tua disposizione.

— Bene! — approvò Don Arturo. — Vi prendo senz'altro in parola.

Tra qualche giorno ritornerò qui per invitarvi a un altro colloquio, che riuscirà certamente più cordiale e interessante di questo. Salutate intanto a nome mio, la vostra buona mamma che procurerete di onorare e rendere sempre soddisfatti con il vostro esemplare contegno.

— Volentieri! assicurarono i due fratelli. — Noi vogliamo tanto bene alla nostra mamma perchè degna di ogni lode. E la tua dov'è?

— La mia è molto lontana di qui...

— rispose Don Arturo con voce commossa. — La lasciai sola per venire a voi, ma i nostri cuori sono sempre uniti mediante il ricordo e la preghiera.

— E come potesti separarti dalla tua buona mamma, per occuparti di noi, che neppure conoscevi? — domandò Miana quasi incredulo.

— Il nostro sacrificio è indiscutibilmente assai grave ma fatto volentieri per guadagnare all'amore di Dio tante anime che ancor non lo conoscono. Tra queste ci sono anche le vostre, che io amo tanto e voglio perciò regalare quanto prima al Signore. Se avrò, come spero, questo conforto, ne informerò anche la mia cara mamma lontana, sicuro come sono di procurarle un grande piacere. Nell'apprendere tale notizia, ella benedirà il giorno in cui ci separammo con tante lacrime, che l'angelo custode non lasciò certamente cadere invano, ma trasformò invece in altrettanti diamanti più preziosi di quelli che brillano sulle corone dei sovrani.

Commossi da queste dichiarazioni proferite con voce incrinata dalla tenerezza, i due fratelli vollero che il missionario fissasse loro il giorno e l'ora del prossimo incontro e allora Don Arturo precisò che desiderava rivederli, al mattino seguente, per accompagnarli alla sua tenda, sotto la quale avrebbero potuto assistere alla celebrazione della Messa.

Ma mentre essi si separavano dallo straniero, un'ombra furtiva si allontanò da quel sito, dove aveva ascoltato, non vista, il compromettente colloquio.

Quell'uomo, che aveva un ghigno diabolico, si arrovelava in quegli istanti per non poter assalire il missionario scortato dal catechista robusto come un gigante. Il perfido però si riprometteva di seguire i due fratelli il giorno dopo non più da solo, ma con una scorta, di cui servirsi per dare allo straniero una lezione quanto mai severa, per la quale non avrebbe mai più potuto ritornare alla foresta.

Don Arturo invece, ignaro di quella iniqua intenzione, gioiva del provvidenziale incontro, dal quale si riprometteva la conversione dei due fratelli, che considerava ormai quali fiori da coltivare per imbalsamare quella zona fino allora inesplorata e che gli dava tante speranze.

Ma chi era mai quella spia, che, nel ritornare sui propri passi, farne-
ticava come un forsennato?

(Segue: TREMENDO AGGUATO)

ECHI DI CORRISPONDENZA

Caro Gioventù Missionaria,

i ragazzi del Gruppo Missionario Card. Cagliero dell'oratorio, questa volta si sono messi veramente d'impegno.

Ecco in linee molto schematiche il loro programma:

1) Pregare ogni giorno per le Missioni con turni serali di preghiera.

2) Aiutare le Missioni: raccogliendo offerte e promuovendo lotterie, pesche, ecc.

3) Studiare le Missioni Salesiane con grafici, temi, ecc. per preparare nella giornata missionaria una piccola mostra.

Pertanto inviamo la prima offerta di L. 1000 da destinarsi alla Missione Salesiana più povera, e formulano l'augurio che innumerevoli schiere di ragazzi attraverso la tua lettura possano conoscere amare ed aiutare efficacemente le Missioni.

Distinti saluti

Bari, Oratorio Salesiano. La Presidenza del Gruppo A.G.M.

Carissima Gioventù Missionaria,

la S. Pasqua si avvicina ed io vengo a te con queste poche righe, per porgerti i miei migliori auguri.

Da qualche tempo stai diventando sempre più bella ed io ne sono contenta e fiera.

Nella mia Comunione quotidiana mi ricordo sempre di pregare per Te, per coloro che Ti rendono così bella e per i Missionari che tu mi fai conoscere nelle tue pagine interessanti.

Ed in questi giorni di Quaresima ho moltiplicato le preghiere ed il fervore, affinché tu possa essere sempre più conosciuta e i Missionari possano condurre sempre più numerose le anime a Gesù e alla Mamma Sua.

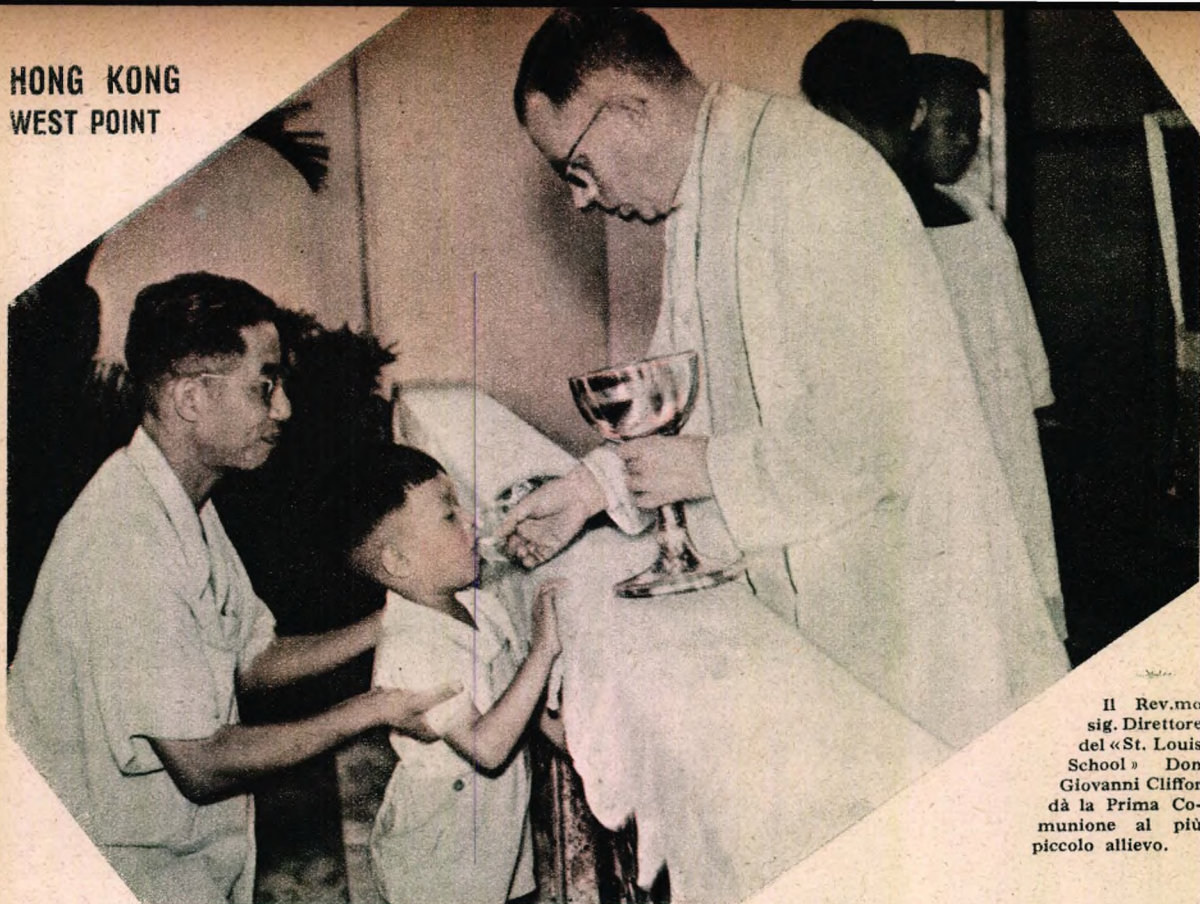
Possa presto la colomba del Signore volare su tutta la terra e recare a tutti la lieta novella, la parola dell'amore e della pace, è questo l'augurio che formulo per Te.

La tua piccola missionaria

Torino, Via Maria Ausiliatrice, 1.

CARLA PETRINI.





Il Rev.mo
sig. Direttore
del «St. Louis
School» Don
Giovanni Cliffor
dà la Prima Co-
munione al più
piccolo allievo.

Rev. Sig. Direttore,

*Ci presentiamo: lei veda se Gioventù Missionaria ci conosce
e, se crede, ci presenti alle amiche e conoscenti...*

Siam di Maria le Attiviste,
di fervore assai provviste;
lavoriam per le Missioni,
senza ciancie e discussioni.
D'iniziativa belle e sante
pieno è il cor di tutte quante.

Le anime vogliam salvare
e alla Vergine portare.
Chi non sa che viviamo
l'Anno santo Mariano?
E a Trino è gran bisbiglio
di saggio e buon consiglio.

Gradisci, o Vergin, l'offerta
dell'amore prova certa;
Te la porgon le bambine
del Collegio educandine;
che in quest'anno a Te sacro,
d'or lo scrigno han trovato.

È forse poco e pochetto,
ma di rose è un bel mazzetto;
che profuma il tuo sacro Altar,
col fervor che vuole amar.
Di apostolato fonte ne sia
l'Immacolato Cuor di Maria!

*Perdoni, Sig. Direttore, il nostro ardire... e... se un altro mese...
ci potessimo leggere e sentire..., anche Gioventù Missionaria, una
volta tanto, ci farebbe un regalo che desideriamo Dio sa quanto.*

*Gradisca, coi nostri, i saluti della Rev. Sig.ra Direttrice e di
Suor Rina C. Siamo, glie l'abbiam già detto...*

Trino, Istituto S. Famiglia. Le Attiviste della Madonna.

MAROGGIA (Svizzera) - Collegio Salesiano.

*Il numero dei nostri abbonati è più che duplicato. Questo dimostra
il crescente interesse che Gioventù Missionaria ha saputo suscitare
anche in Svizzera, non solo tra i giovani, ma anche tra gli adulti.*

*La bella Rivista è sempre attesa con impazienza e salutata con
gioia al suo arrivo e da tutti è letta con grande trasporto. Ma
quel che più conta è che Gioventù Missionaria opera un gran
bene in mezzo ai giovani spronandoli ad essere sempre più generosi
di aiuti ai Missionari, che sacrificano la loro vita per l'avvento
del Regno di Cristo nelle anime.*

Don BARTOLOMEO TEDESCHI.

CONCORSO

Mariano

- 1) Perché le Litanie della Madonna
si dicono "lauretane"?
- 2) Quale Papa aggiunse alle Litanie l'invocazione: "Regina
assunta in cielo"?
- 3) Dove si conserva la Casa dove nacque la Madonna e dove
avvenne l'Annunciazione?
- 4) Come fu trasportata?

Sai che l'Italia è la nazione che ha il maggior numero di San-
tuari Mariani?

Sai che l'Italia ha le migliori reliquie della Madonna?
che Messina custodisce una Lettera della Madonna?
che Firenze ne conserva un'altra?
che Prato possiede la Cintura della Madonna?
che Perugia detiene l'Anello Nuziale di Maria?
Loreto la Casa di Nazaret?

GIOVENTÙ MISSIONARIA esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.
Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2/1355.
ABBONAMENTO Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.

XXXII - N. 11 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - Con approvazione ecclesiastica. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.
Direttore responsabile: D. Guido Favini. - Autorizz. del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404. - Officine Grafiche S.E.I.